

# AVVENTO DI CARITÀ

DOMENICA 21 DICEMBRE 2014  
IV DOMENICA DI AVVENTO

ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E  
LO DARAI ALLA LUCE.

(LC 1,26-38)



## NUOVI SCENARI



## NUOVE POVERTÀ

Con chi è nel bisogno sempre...  
**ANCHE** a Natale

CARITAS  
SALERNO  
CAMPAGNA  
ACERNO

Meditiamo  
la PAROLA  
La parabola del  
seminatore  
Marco 4, 1-12

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»



## **Ma che terreno siamo?**

Parabola del seminatore.  
Marco 4, 1-12.

La fede è iniziativa del seminatore che getta il seme della Parola. Nella nostra vita interiore è sempre Dio a partire per primo. La nostra fede è risposta a un'iniziativa, è accoglienza, è conversione nel senso di renderci conto di qualcuno che ci guarda. E ci ama. L'iniziativa di Dio è sempre gratuita e abbondante. Chi di voi seminerebbe in mezzo ai sassi? Chi di voi sprecherebbe del seme gettandolo sull'asfalto? Dio lo fa. Sa che alle volte il miracolo accade e che anche il cuore più indurito può aprirsi all'accoglienza della Parola. Non è straordinario? Dio è un idealista, ci conosce e ci ama e vuole in ogni modo incontrare ciascuno di noi. Gesù ci ricorda la presenza del maligno che è una realtà sempre presente nella nostra vita interiore: esiste una presenza oscura che ci ostacola e con cui dobbiamo fare i conti. Ma: che terreno siamo? L'analisi che Gesù fa delle tre situazioni è straordinaria. Il primo terreno è poco profondo, e rappresenta chi è incostante, chi si entusiasma subito e alla prima difficoltà molla tutto. Vi ci ritrovate? L'entusiasmo è essenziale alla fede ma va calato nel quotidiano. Attenti alla costanza! Il secondo terreno è un terreno più profondo ma che viene soffocato dalle spine. E Gesù si premura di descrivere queste spine: preoccupazioni e angustie della vita. Quando, cioè, il vangelo non riesce a riempire il nostro cuore di serenità e ci lasciamo travolgere dalle cose concrete. Infine l'ultimo terreno. Chi ci si ritrova? Sfido chiunque a dire: "Sì, è vero, modestia a parte io sono un buon terreno!". Allora? Vi dico un'interpretazione che mi è piaciuta molto: è terreno buono chi di noi si è trovato, almeno un poco, in uno dei tre precedenti terreni. Chi si è sentito trafiggere il cuore e ha detto: "Signore, è vero: il mio cuore è duro come la pietra, sono scostante e troppo preso dalle mille occupazioni". Allora sì, abbiamo qualche possibilità di portare frutto perché viviamo nell'autenticità. (Chiesa Sant'Anna.it)

**«Ecco, sto alla porta e busso»**

**(Ap 3,20a)**

**Lettera dell'Arcivescovo per il Natale 2014**

**Egli viene nella nostra realtà, non in un mondo immaginario ed evanescente.**

**Immergendosi nella nostra umanità, il Salvatore bussa alla porta della storia, la nostra storia, quella segnata da gioia e bellezza, da limiti e drammi, solidarietà e prepotenza, egoismo e bontà..**



**Egli bussa alle porte della nostra esistenza!**

**Non butta giù la porta ma aspetta che chi lo conosce gli apra dal di dentro.**

**Gesù oggi si presenta anche alla nostra porta ....**

**E noi che facciamo?**

**Gli apriamo?**

**Monsignor Luigi Moretti presidente Caritas Diocesana**

## Meditazione di Don Marco Russo direttore Caritas Diocesana

Maria viene presentata oggi come «una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide» ed è ribadito che il figlio che nascerà riceverà dal Signore il trono di Davide suo padre, mentre «regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Colui che «sarà chiamato Figlio dell'Altissimo» nascerà da una giovane ragazza di una povera regione ai margini della Terra Santa, così come dell'Impero romano.

L'Eterno entra nel tempo, l'Incarnazione si compie per l'obbediente consenso di quella giovane, chiamata a gioire nel profondo, a motivo del dono del Signore che l'ha voluta «piena di grazia».

Maria interroga l'angelo sulla modalità con cui questo evento di grazia si realizzerà in lei. La giovane di Nazareth pone la domanda senza dubitare



della sua realizzazione («nessuna parola è impossibile a Dio»), domanda all'interno della fede per far sì che il mistero risplenda anche alla luce del *lumen naturale*, oltre che alla «luminosa caligine» del *lumen fidei*. La luce divina, l'intelligenza e la fede aiutano l'uomo a relazionarsi consapevolmente col Mistero, senza porre alcun ostacolo alla sua comunicazione. Per questo motivo Maria può cantare il *Magnificat*. Le parole di Maria, la prima credente, sono le parole di Coi che contemplativamente ha chiesto di approfondire il Mistero per la via dell'intelligenza: «Ecco la schiava del Signore: desidero che avvenga per me secondo la tua parola».

## Statistiche dal questionario inviato ai sacerdoti i in occasione del convegno diocesano. In che modo la parrocchia fa fronte alle richieste?

